

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.468 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.786 Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.000
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/23793
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 180 - Cronaca L. 180 - Neurologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.713 - 63.884 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gloria eterna al vincitore
del fascismo, al liberatore e
all'amico dei popoli.

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 69

MARTEDÌ 10 MARZO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I SOLENNI FUNERALI DEL CAPO DEI LAVORATORI

Stalin riposa accanto a Lenin

Malenkov incita i popoli dell'U.R.S.S. a raddoppiare gli sforzi per edificare il comunismo e difendere la pace

Un'immensa folla ha assistito alla cerimonia funebre - Sospensione del lavoro nel mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, 9. — Il volto di Stalin è calmo e solenne, sembra che dorma e riposi, il grande uomo, il grande compagno che ci ha lasciati per sempre. Nemmeno la mano crudele e l'ombra funesta della morte hanno saputo turbare la forte sicurezza, la tranquilla, pacata bontà dei suoi lineamenti. A guardarlo intensamente, così circondato di fiori e avvolto nella rossa bandiera della Rivoluzione d'Ottobre, sembra che la sua bocca debba muoversi ancora e ancora parlare. E' difficile dirgli addio, Stalin e noi.

Nella notte dall'8 al 9 marzo, l'ultimo turno della guardia d'onore nella Sala delle Colonne è stata montata dai compagni Malenkov, Beria, Molotov, Vorosilov, Krusciov, Bulganin, Mikojan e Kaganovic. Fino alle due mezzanotte, ha continuato a sfilare davanti al feretro la grande folla comunista e democratica che ha atteso il suo turno, continuamente rinnovandosi per due giorni e due notti, formando per le vie di Mosca una muta fila lunga 16 chilometri.

Donne e uomini di tutte le categorie, venute dai rifugi, dalle fabbriche, dagli uffici, dalle campagne dell'immensa capitale: operai, contadini, intellettuali, soldati, ufficiali, generali, adulti e bambini, veterani della guerra civile e della guerra patria, eroi del lavoro sono stati presenti nell'Unione Sovietica, ed i madri di famiglia, la vedova del caduto in guerra e la giovane studentessa universitaria sono passati lentamente davanti al feretro, per salutarlo come un amico, come il più caro, il più amato degli amici.

Un bambino ha deposto tra i fiori e le corone un ramoscello di geranio, forse la sua pianta fiorita fino al giorno prima sul davanzale di casa. Una donna ha levato in alto la piccola nipotina. Un marinaio si è fermato per un attimo: ha rivolto a Stalin lo stesso sguardo che migliaia e migliaia di soldati sovietici gli hanno rivolto da vivo sulla Piazza Rossa.

Estremo incontro
E' possibile forse descrivere, senza tradire la verità, i tratti fisici di quei volti e l'espressione della commovente così diversa eppure uguale di quegli sguardi. E' difficile pensare a parole, a frasi, a cose che l'amore comprende, e il loro sentimento profondo e l'atmosfera così intensa di dramma, epica, così fervida di volontà e di fiducia creatasi al passaggio di tanti e tanti uomini semplici nella Sala delle Colonne, al loro estremo incontro con la salma del compagno Stalin?

Forse soltanto un poeta rivoluzionario, di quelli che esistono o dovranno nascere dai più profondi dei popoli sovietici, forse un giovane operaio o contadino, di quelli stessi che ieri e oggi hanno sfilato davanti alla salma di Stalin, sarà domani capace di tanto. A noi non resta che il normale vocabolario, per tentare di trasmettere il valore di quel sentimento, lo spirito di quella atmosfera. E non c'è che una parola: la parola famiglia.

Sì, alla Sala delle Colonne dove — mentre sfilavano tanti generosi figli del popolo sovietico e si accendevano le delegazioni dei Partiti fratelli e dei governi dei Paesi amici dell'URSS, i dirigenti massimi del Partito comunista e del Governo sovietico — sembrava di essere nella stanza più grande ed ospitale di una casa di gente semplice, dove con i semplici modi del costume popolare, diventato nuovo rito, si accolgono i parenti, i fratelli, e tutta la gente amica in occasione della morte del padre. Famiglia, perché oltre al dolore per la persona cara che non è più, anche tra coloro che sono rimasti c'è un bisogno di cercarsi e incon-

trarsi con lo sguardo, di darsi reciproca consolazione, di abbracciarsi per trovar forza di comunicarsi senza parole, intimi sentimenti di solidarietà, indefinibili prove di fiducia.

Questa immensa famiglia, che ha radici vossenti nel mondo intero, e quella dei comunisti, dei democratici, dei difensori della pace. Amici e membri di questa grande famiglia, i delegati italiani del Partito socialista, della Confederazione del Lavoro, dei Partigiani della Pace dell'UTI dell'Associazione Italia-URSS, hanno sostenuto con la folla, montando la guardia d'onore, deponendo i loro fiori. Alle 22 il primo gruppo è giunto a Mosca: Togliatti, Nenni, Boldrin, Scotti, Solari, Maria

Maddalena Rossi, Nilde Iotti; alle 24 è giunto a Mosca il secondo gruppo. Di Vittorio, Santi, Riccardo Lombardi, Rosetta Longo, Bernieri. La stessa atterita semplicità, la stessa commossa deferenza, la stessa consapevole forza, c'erano stamane sulla Piazza Rossa di Mosca, dove dalle 10 alle 12 hanno avuto luogo le esequie del compagno Giuseppe Stalin.

Folla immensa
Nonostante il freddo intenso — che ha raggiunto persino i 10 gradi sotto zero — sin dalla notte una folla innumerevole, silenziosa, si era adunata nell'immensa Piazza e nelle vie adiacenti.

Alle 10, i più intimi collaboratori di Stalin hanno sollevato il feretro, portandolo a braccia fuori dal palazzo. Le note solenni e delicate della

marcia funebre di Chopin hanno risuonato tra le mura del Cremlino e la basilica di S. Basilio. Si sono scoperte le teste delle migliaia di presenti, si è levato un alto, alle loro spalle, dalla parte delle delegazioni dei 28 partiti di Mosca una selva di ritratti di Stalin bordati a tutto.

Il corteo si è mosso da qualche minuto per percorrere la breve distanza che separa il Palazzo dei Sindacati dalle mura del Cremlino. Prima avanzavano le corone e centinaia di corone portate a braccia da semplici cittadini. Seguono, con passo cadenzato, i marescialli dell'Unione Sovietica, preceduti da Budjoni: rotondi di mano, negli astucci federati di seta rossa, le decorazioni di Stalin, salvo quella di Eroe del Lavoro che solo, rimarrà per sempre appesa sul suo petto, nella bara. Sono i vittoriosi di tutte le battaglie, gli eroi della guerra civile e della guerra patriottica, i capi militari che sotto la guida di Stalin hanno schiacciato la testa del fascismo salvando la civiltà.

Non un cenno, non un respiro, sembra animare la folla. Una intensa commozione stringe la gola di tutti.

Ecco la salma del compagno Stalin su un affusto di cannone trinato da un normale treno d'artiglieria, tre pariglie di cavalli neri guidati da soldati semplici. Sono giovani di vent'anni; hanno il volto calmo e rotondo dei contadini, esistono quelli lontane regioni dell'Unione essi sono giunti fino a Mosca. Distingui i loro occhi vivi, fieri, pieni di bontà; gli stessi occhi che non, che fino a qualche ora fa sono stati muti nella Sala delle Colonne.

Stalin riposa, avvolto in drappi rossi che coprono il feretro, scolorito dalla cinghiera in su e protetto da una colata di cristallo che lascia ancora vedere il suo volto tranquillo e solenne. Seguono i feretri dei dirigenti del Governo e del Partito comunista dell'Unione Sovietica, i dirigenti e i rappresentanti ufficiali dei governi e dei Partiti comunisti della Cina e dei paesi dell'Europa, i dirigenti dei Partiti comunisti di tutti i paesi del mondo che hanno potuto raggiungere Mosca.

Sulla Piazza Rossa
Dietro il corteo sono anche tutti i membri del Corpo diplomatico, il presidente del Parlamento, il decano, l'Ambasciatore svedese Sohinan, l'Ambasciatore inglese Gascoigne, l'Ambasciatore francese Joxe, l'Argentino Braco, l'Ambasciatore italiano Mario Di Stefano, l'incaricato di affari americano Bean, il ministro del Lussemburgo Bloom; il ministro danese Hergel.

I reparti militari, allineati in ordine impeccabile, ed una immensa folla seguono, in un silenzio sospeso e impressionante, il procedere del corteo funebre. Quanti non sono riusciti a prendere posto nella Piazza e nelle sue vicinanze, ascoltano alla radio il resoconto della cerimonia funebre riferita con voce lenta e solenne, rotta da lunghe pause sospese a raso-cronaca.

Mancano 20 minuti alle 11 quando il corteo giunge sulla Piazza Rossa, gremita di popolo, di rappresentanti di tutte le organizzazioni, di tutte le fabbriche e degli uffici, delle delegazioni giunte nella capitale da tutte le Repubbliche sovietiche, da ogni lembo della grande terra dei Sovieti.

Il feretro si è fermato davanti alla porta del ministero, la dottrina del marxismo-leninismo. Il nome di Stalin sta giustamente accanto ai nomi dei più grandi uomini di tutta la storia dell'umanità, Marx, Engels, Lenin. Il nostro Partito segue la grande dottrina del marxismo-leninismo, la quale dà al Partito e al popolo una forza invincibile, la capacità

Il compagno Nikita Krusciov, membro del Presidium del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, dà ora la parola a Malenkov, a Beria, a Molotov.

Per tre volte, dalla bocca di Malenkov, Beria, Molotov si è levata alta nella piazza la voce del Partito comunista, del governo sovietico, di tutti i popoli sovietici. Ricordando al mondo intero gli incomparabili meriti, le doti di gigante del pensiero e dell'azione del compagno Stalin, questi suoi discepoli ed amici hanno così ancora una volta confermato ciò che è certo qua nella coscienza di milioni e milioni di uomini di ogni Paese: che i popoli dell'URSS continueranno, sulla strada tracciata da Stalin, a costruire la società comunista; che essi continueranno, sulla stessa strada, a difendere la pace nel mondo, a battersi senza posa per evitare che un nuovo flagello torni mai più a sconvolgere il genere umano.

E a garanzia di questo sicuro cammino, stanno forze possenti e invincibili: l'unità del Partito comunista dell'Unione Sovietica, le forze armate del Paese del socialismo, l'amicizia indissolubile e fraterna dell'URSS con la Cina popolare, con i paesi di democrazia popolare, con la Repubblica democratica tedesca.

ANTONELLO TROMBADORI

(Continua in 3. pag. 9. col.)



I compagni Malenkov, Beria, Vorosilov e Molotov montano l'ultima guardia d'onore alla salma di Stalin. Telefoto

I discorsi di Malenkov di Beria e di Molotov

I dirigenti dell'U.R.S.S. esaltano l'insegnamento e l'azione del grande Maestro



Il compagno Giorgio Malenkov

Prendendo la parola ai funerali di Stalin, il compagno Malenkov ha detto: « Cari compagni, compagni. Cari delegati dei paesi stranieri! Il nostro Partito, il popolo sovietico, tutta l'umanità, hanno subito una gravissima, irreparabile perdita. La gloriosa vita del nostro Maestro e Capo, del più grande genio dell'umanità, Giuseppe Stalin, ha avuto termine.

In questi difficili giorni di profondo dolore del popolo sovietico è condiviso da tutta l'umanità avanzata e progressiva. Il nome di Giuseppe Stalin è infinitamente caro agli uomini e alle donne sovietiche, alle grandi masse di tutte le parti del mondo. La causa di Stalin vivrà nei secoli, e i posteri grandi glorificeranno il nome di Stalin come facciamo ora tutti noi.

L'ASSEMBLEA PUBBLICA DEL COMITATO CENTRALE AL TEATRO VALLE

Longo chiama il popolo a portare innanzi la bandiera staliniana di pace e di giustizia

Il discorso di Secchia - L'adesione del P.S.I. portata da Morandi - Gli impegni dei segretari regionali

Alle 10 di ieri mattina mentre a Mosca si svolgevano i funerali del compagno Giuseppe Stalin e in tutte le contrade della terra lavorativa di ogni nazionalità, di ogni razza e di ogni fede ardevano un lavoro per rivolgere l'estremo saluto alla sua memoria, si è riunita nel Teatro Valle di Roma la solenne assemblea pubblica del Comitato centrale del P.C.I.

Un grande quadro di Stalin, inteso a tutto dominio, è stato allestito al lato del quale erano disposte le rose bianche del nostro Partito, la bandiera nazionale e la bandiera della pace abbrunate. Sullo sfondo una grande scritta: Stalin è morto ma la sua opera e il suo pensiero sono immortali e, più sotto, l'appello che il capo dei lavoratori rivolse alla tribuna al XIX Congresso del P.C.U.S. ai partiti comunisti e democratici di tutto il mondo affinché prendessero nelle loro mani e portassero avanti la bandiera della libertà democratica e dell'indipendenza nazionale gettata a mare dalla borghesia.

La platea era occupata dai membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di Controllo, dai deputati e senatori comunisti e da una folla di lavoratori e di cittadini. Elisabetta Morante, i corridoi d'atrio e l'ingresso del teatro dove facevano una grande massa di compagni.

Fra le personalità della cultura presenti abbiamo notato: Corrado Cagli, Libero De Libero, Lucio Lombardo Radice, Giulio Cortini, Luigi Chiarini, Maria Luisa Astaldi (direttore della rivista "Uzil"), Elsa Morante, Gabriele Pepe, Leonida Répaci, Aldo Natili, Maria Nicchi ed altri.

Profonda era la commozione nell'animo e nel viso di tutti i presenti e un silenzio raccolto regnava nel teatro.

Alle 10 in punto, mentre le

note dell'inno sovietico rimandavano nella sala, sono entrati sul palco i compagni della Direzione del P.C.I. e della Presidenza della Commissione centrale di controllo, la rappresentanza della Direzione del P.S.I. composta dai compagni Morandi, Lizzi, Targetti e Vecchietti, la Segreteria della FGCI i comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunisti. Le note lente e solenni dell'inno del paese socialista sono state ascoltate in piedi e in grande silenzio.

Poi, mentre un altoparlante diffondeva in sordina le note della marcia funebre di Stalin, ha preso la parola il compagno Pietro Secchia, vice-segretario del P.C.I. In un'atmosfera di commovente estrema, Secchia ricordò che nello stesso momento a Mosca, hanno luogo i funerali del grande amatissimo

indimenticabile compagno Stalin. Il nostro pensiero è con lui, dice Secchia, col pensiero e col cuore di centinaia di milioni di operai, di contadini, di lavoratori di ogni Paese. Tutta l'umanità progressiva è oggi in lutto. Non c'è città, non c'è villaggio, non vi è casolare disperso nelle più remote località ove il nome di Stalin non sia conosciuto e amato. Non vi sono parole per esprimere ciò che il nome di Stalin rappresenta per tutti gli uomini semplici, per i figli della classe operaia, per i figli della lotta e del bisogno, per i partigiani della pace e della libertà in ogni angolo della terra. Stalin riassumeva e riassume in sé ciò che di più elevato vi è nel marxismo-leninismo e ha acquistato forza e influenza. E' il nome di Stalin

che i partigiani e i ribellanti decidevano sulle sorti delle battaglie, sulle canne dei loro fucili e che accumulavano al grido di Viva l'Italia davanti ai torturatori fascisti o davanti al plotone d'esecuzione tedesco. Non vi è operaio, contadino, lavoratore del braccio e della mente chilo sulla propria fatica, afflitto dalla propria miseria, travagliato dalla tragedia quotidiana della lotta per il pane e per la libertà il cui cuore non abbia vibrato di speranza e di decisione al nome di Stalin. Tutti coloro che soffrono, che lavorano, che sperano in un avvenire migliore sono oggi afflitti per la perdita dello loro guida, del loro grande amico, del loro difensore, del condottiero sempre vittorioso. La morte del compagno Stalin è, dopo quella di Lenin, la perdita più grave per il movimento operaio, per tutti coloro che combattono per la giustizia e la libertà, per l'intera umanità.

Ma il compagno Stalin ci ha lasciato una immensa, preziosa eredità. Egli ci ha lasciato il primo Stato socialista. Egli ha gettato le fondamenta della società comunista. Egli ha portato avanti trionfante la bandiera della pace e del socialismo in un terzo del mondo. Egli ci ha lasciato uno strumento invincibile per la liberazione di tutti gli oppressi: il Partito comunista. Egli ci ha lasciato il suo pensiero, il suo insegnamento, che nessuna forza potrà più distruggere e cancellare. La dottrina di Marx, Engels e Lenin, sviluppata dal compagno Stalin, rischiarerà per sempre come inestinguibile faro la strada via che i lavoratori debbono percorrere per il successo della lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

Non siamo qui riuniti —

(Continua in 6. pag. 1. col.)

Sospensione generale del lavoro e celebrazioni in tutte le città

Ieri, alle ore 10 precise, i lavoratori italiani hanno sospeso il lavoro.

Nelle fabbriche, negli uffici, nei campi, lungo i percorsi cittadini del servizio di pubblico trasporto, le macchine si sono fermate, gli autobus, i filobus, i tram hanno sospeso la loro corsa: i lavoratori si sono riuniti comunisti. Il loro pensiero era a Mosca, nella grande città ove in quel momento stesso si compiva la cerimonia funebre in onore del grande Stalin.

Non il più lieve incidente ha turbato la solennità del moto unanime del popolo italiano: non un cittadino ha protestato sui mezzi di trasporto affollati quando l'assistente, arrestata la macchina, ha illustrato con parole semplici e sentite ai passeggeri il motivo della breve fermata.

Alle 10 precise dalle navi ancorate nel porto di Genova si sono levati i fischi delle sirene, a cui hanno risposto quelle delle grandi fabbriche della città ligure. Delegazioni di cittadini e di lavoratori si sono portati sulla nave sovietica e Jan Juaristi, accolti dai marinai ed ufficiali sovietici con l'uniforme listata a tuffo.

Malgrado le disposizioni ferree dei dirigenti delle organizzazioni sindacali scandinave, CILS e UIL, in tutte le grandi fabbriche i lavoratori iscritti a queste organizzazioni hanno partecipato egualmente alla sospensione del lavoro, cui li invitava la grande, unitaria, C.G.I.L.

Temperatura di ieri min. 8,1 - max. 14,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

CON LA SCANDALOSA COMPLICITÀ DELLE AUTORITÀ GOVERNATIVE

Aggressione di teppisti fascisti all'Unità respinta energicamente da redattori e tipografi

I teppisti guidati da gerarchi neofascisti al servizio della Democrazia Cristiana - Vettrine infrante e negozi devastati - Collusione tra aggressori e polizia - Le responsabilità del governo denunciate con forza al Senato

Teri mattina alle ore 10,10 una velle aggressiva squadrista è stata compiuta da gruppi organizzati di teppisti fascisti contro il palazzo dell'Unità. S.I.S.A. dove si stampano l'Unità, il Paese, Paese Sera, e altri giornali e settimanali. Già la sera precedente erano state voci di manifestazione neofascista. I fatti di Trieste e il lancio della bomba dopo il comizio di De Marsanich hanno fornito il pretesto agli organizzatori per far sequestrare gli studenti di alcuni istituti medi romani. Dietro questa maschera è stato possibile ai caporioni - e a chi tirava le fila, dietro di loro - di mettere in atto la provocazione servendosi di un pugno di teppisti gettati in mezzo agli studenti. Alcuni caporioni del MSI si sono prestati di buon grado alla sporca faccenda organizzata nell'interesse del governo. Sintomatico e rivelatore è

l'atteggiamento della polizia. Infatti, quando già da oltre un'ora cortei di studenti delle scuole medie avevano manifestato per il centro di Roma guidato da scalmanati fascisti sotto la protezione della polizia, a piazza Venezia il corteo che arrivava dal Corso veniva fatto deviare da un cordone di agenti, verso via IV Novembre. Il primo scaglione di manifestanti, forte di duecento persone, tra cui il deputato Michele e il consigliere comunale missino Stampacchia, si portava a gruppi dinanzi al portone dell'UESISA, tentando di penetrare all'interno. La polizia era scomparsa e non ricompariva che dopo pochi minuti dagli incidenti. La prima e vivace reazione di un nucleo di compagni ricadeva energicamente gli scalmanati, mentre sopraggiungevano il grosso dei manifestanti. Il tentativo di aggressione veniva immediatamente ripetuto. Lanciano sassi, mattoni, gli aggressori si scagliavano contro i compagni.

In realtà le radici della aggressione si trovano nell'incollamento all'occhio che lo stesso Presidente del Consiglio ha lanciato, approfittando di una luttuosa circostanza, e in tutta la campagna di menzogne che il governo conduce e di cui la legge elettorale e il coronamento. Per questo, per passare la vostra legge truffa, si rende inevitabile una collusione sempre più stretta tra il governo e i fascisti. Vi sono, però, compagni dell'Unità e operai che sostavano davanti alla porta del palazzo, a difesa dei giornali democratici. Solo pochi metri, in Piazza Cola, un gruppo di agenti interveniva sui teppisti, fermando una quindicina di persone tra cui il consigliere comunale missino Stampacchia.



A Piazza Venezia, chiaramente visibile alla testa del corteo, l'on. Miciville incetta i teppisti a lanciarsi in via Quattro Novembre, ove ha sede l'Unità. Accanto al gerarca fascista la figura di un noto questurino

Studenti, attenzione ai teppisti!

L'aggressione effettuata ieri mattina contro l'Unità è un episodio di teppismo politico, al quale non sono forse estranee talune « autorità ». Perché gli studenti che manifestano per l'italianità di Trieste dovrebbero scegliere come loro obiettivo il giornale dei comunisti? Con quali argomenti si potrebbero rimproverare sul comunisti la responsabilità della sciagurata situazione in cui si trova Trieste, oggi?

Un'altra tradizione di antifascismo sia all'Università che negli istituti medi: ricordiamo il Liceo Visconti) con il gruppo di teppisti, in parte iscritti al MSI; manovrati dal solo del Viminale e di Piazza del Gesù, che ieri hanno indotto alcune centinaia di studenti inconsapevoli a dimostrare per le vie di Roma contro il prefetto di Trieste, per poi serbire come strumento per un diversivo anticomunista, che dovrebbe nascondere e far dimenticare la fallimentare politica di De Gasperi a proposito di Trieste.

La verità è che codesto gruppo di teppisti, decime di mascalzoni di infamia, completamente di Trieste. Esso deve solo svolgere il proprio ruolo di provocazione al servizio della D.C. Non è difficile capire che è pagato per questo. Se poi, durante la « azione », si offrisse, come ieri, l'occasione di scalpitare la vetrina di qualche negozio, tanto meglio; questi sono gli incerti del mestiere.

Non una tradizione di antifascismo sia all'Università che negli istituti medi: ricordiamo il Liceo Visconti) con il gruppo di teppisti, in parte iscritti al MSI; manovrati dal solo del Viminale e di Piazza del Gesù, che ieri hanno indotto alcune centinaia di studenti inconsapevoli a dimostrare per le vie di Roma contro il prefetto di Trieste, per poi serbire come strumento per un diversivo anticomunista, che dovrebbe nascondere e far dimenticare la fallimentare politica di De Gasperi a proposito di Trieste.

Se a tutto questo si aggiungono le continue capitolazioni di fronte a Tito, l'abbandono della zona B, la critica situazione della città e della zona A, sottoposte alla occupazione militare atlantica, non ricordano ancora ai De Gasperi e ai suoi amici, e gli italiani (non soltanto gli studenti) hanno pieno diritto di chiederne conto al Presidente del Consiglio sia adesso che, prossimamente, nel corso della campagna elettorale.

Se a tutto questo si aggiungono le continue capitolazioni di fronte a Tito, l'abbandono della zona B, la critica situazione della città e della zona A, sottoposte alla occupazione militare atlantica, non ricordano ancora ai De Gasperi e ai suoi amici, e gli italiani (non soltanto gli studenti) hanno pieno diritto di chiederne conto al Presidente del Consiglio sia adesso che, prossimamente, nel corso della campagna elettorale.

Se a tutto questo si aggiungono le continue capitolazioni di fronte a Tito, l'abbandono della zona B, la critica situazione della città e della zona A, sottoposte alla occupazione militare atlantica, non ricordano ancora ai De Gasperi e ai suoi amici, e gli italiani (non soltanto gli studenti) hanno pieno diritto di chiederne conto al Presidente del Consiglio sia adesso che, prossimamente, nel corso della campagna elettorale.

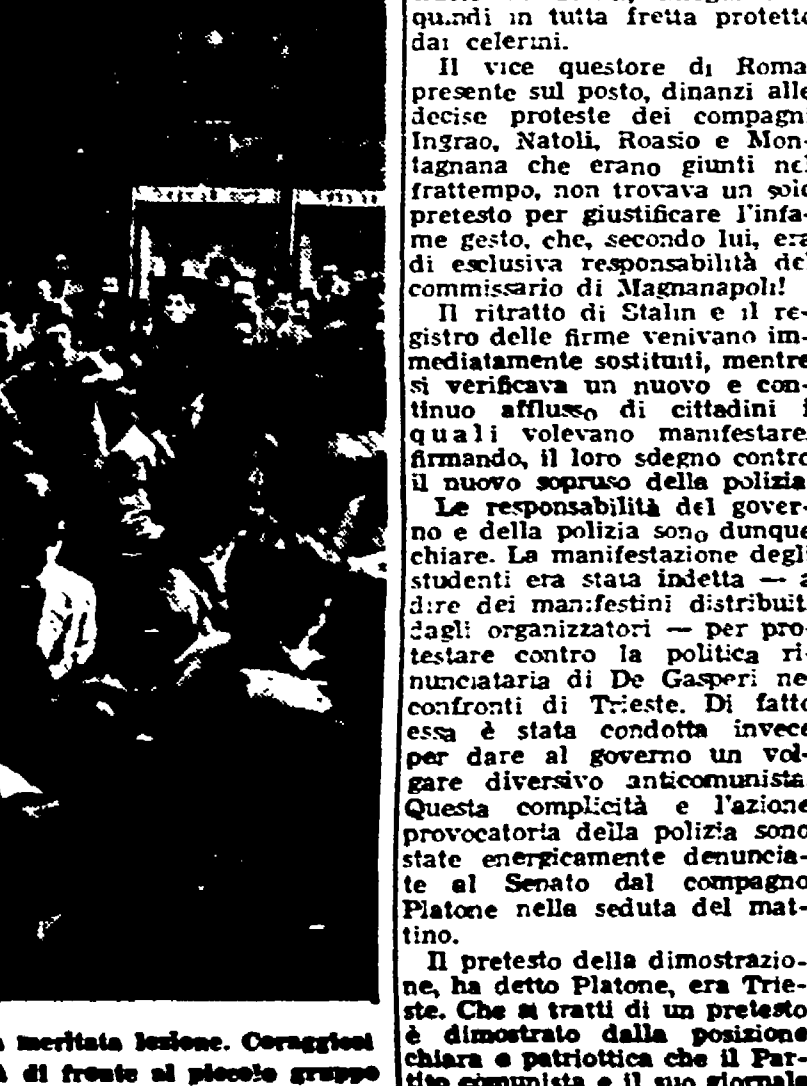
Se a tutto questo si aggiungono le continue capitolazioni di fronte a Tito, l'abbandono della zona B, la critica situazione della città e della zona A, sottoposte alla occupazione militare atlantica, non ricordano ancora ai De Gasperi e ai suoi amici, e gli italiani (non soltanto gli studenti) hanno pieno diritto di chiederne conto al Presidente del Consiglio sia adesso che, prossimamente, nel corso della campagna elettorale.

Se a tutto questo si aggiungono le continue capitolazioni di fronte a Tito, l'abbandono della zona B, la critica situazione della città e della zona A, sottoposte alla occupazione militare atlantica, non ricordano ancora ai De Gasperi e ai suoi amici, e gli italiani (non soltanto gli studenti) hanno pieno diritto di chiederne conto al Presidente del Consiglio sia adesso che, prossimamente, nel corso della campagna elettorale.

Se a tutto questo si aggiungono le continue capitolazioni di fronte a Tito, l'abbandono della zona B, la critica situazione della città e della zona A, sottoposte alla occupazione militare atlantica, non ricordano ancora ai De Gasperi e ai suoi amici, e gli italiani (non soltanto gli studenti) hanno pieno diritto di chiederne conto al Presidente del Consiglio sia adesso che, prossimamente, nel corso della campagna elettorale.

Se a tutto questo si aggiungono le continue capitolazioni di fronte a Tito, l'abbandono della zona B, la critica situazione della città e della zona A, sottoposte alla occupazione militare atlantica, non ricordano ancora ai De Gasperi e ai suoi amici, e gli italiani (non soltanto gli studenti) hanno pieno diritto di chiederne conto al Presidente del Consiglio sia adesso che, prossimamente, nel corso della campagna elettorale.

Se a tutto questo si aggiungono le continue capitolazioni di fronte a Tito, l'abbandono della zona B, la critica situazione della città e della zona A, sottoposte alla occupazione militare atlantica, non ricordano ancora ai De Gasperi e ai suoi amici, e gli italiani (non soltanto gli studenti) hanno pieno diritto di chiederne conto al Presidente del Consiglio sia adesso che, prossimamente, nel corso della campagna elettorale.



I teppisti fascisti, armati di bastoni, pietre e seggiole metalliche rubate ai bar vicini, nel momento culminante della aggressione.

I teppisti fascisti, armati di bastoni, pietre e seggiole metalliche rubate ai bar vicini, nel momento culminante della aggressione.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi, martedì 10 marzo, (60-296), 8. Provvino, il sole sorge alle 6,48 e tramonta alle 18,20.
Bollettino demografico. Nati: maschi 42, femmine 52. Nati morti: 3. Morti: maschi 41, femmine 20. Morti neonati: 2.
Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: min. 8,1, max. 14,8. Tempo buono e temperatura stazionaria.

CONVEZIONI DI PARTITO
LE SEZIONI locali del P.C.I. si sono riunite per discutere il programma di lavoro per il 1953.

ASSOCIAZIONE INQUILINI
Conferenza del Comitato provinciale I.C.P. e i comitati distrettuali. La sede domani alle 20 via Ardeatina 20.

RADIO
PROGRAMMI REGIONALI - Comuni: Roma 7, 8, 13, 14, 20, 25, 28, 35. Ore 7: Rassegna - Pres. tempo - Musica del mattino. Rassegna del giorno. Ore 8: Rassegna del giorno. Ore 9: Rassegna del giorno. Ore 10: Rassegna del giorno. Ore 11: Rassegna del giorno. Ore 12: Rassegna del giorno. Ore 13: Rassegna del giorno. Ore 14: Rassegna del giorno. Ore 15: Rassegna del giorno. Ore 16: Rassegna del giorno. Ore 17: Rassegna del giorno. Ore 18: Rassegna del giorno. Ore 19: Rassegna del giorno. Ore 20: Rassegna del giorno. Ore 21: Rassegna del giorno. Ore 22: Rassegna del giorno. Ore 23: Rassegna del giorno. Ore 24: Rassegna del giorno.

STABILIMENTI E AZIENDE IN SILENZIO DALLE 10 ALLE 10,20

Con un'imponente sospensione del lavoro i romani hanno reso l'estremo saluto a Stalin

Fermo il servizio ATAC - Numerosi cantieri edili hanno interrotto il lavoro per l'intera giornata - Grandi assemblee e delegazioni all'Ambasciata sovietica - Il plauso della Segreteria camerale

L'IMPEGNO DEI COMUNISTI ROMANI

Ecco il testo del solenne impegno pronunciato ieri al teatro Valle, nel corso della seduta pubblica del Comitato Centrale del P.C.I., dal compagno Aldo Natoli, segretario regionale del Lazio.

A nome dei comunisti di Roma e delle altre province del Lazio.

A nome delle organizzazioni democratiche della regione.

A nome delle moltitudini di cittadini di Roma democratica che, in questi giorni, sono accorsi in pellegrinaggio per onorare la memoria, nel momento in cui, al suo estremo trapasso, si inchinano le nostre bandiere e i nostri animi sono pervasi da una infrenabile commozione, rivolgo al grande Stalin l'ultimo saluto.

Nella sua memoria, nel suo nome, consegno al Partito, che rappresenta la continuità indistruttibile della sua opera e della sua lotta, l'impegno solennemente giurato che noi sapremo stringere saldamente nelle nostre mani la sua eredità, nella quale sta la nostra forza, la nostra vita, l'avvenire del genere umano.

Nel suo nome, fedeli al suo messaggio, intensificheremo il nostro sforzo per la difesa della democrazia, della indipendenza, della pace. Perché Roma sia capitale di democrazia e di pace.

Nel suo nome, fedeli alla sua opera, rafforzeremo il nostro Partito, il suo Partito, perché esso divenga, come Lui ha detto, un « reparto d'assalto », nella difesa della Costituzione, nella lotta contro una nuova tirannide, contro una nuova guerra, per un governo di Pace.

Nel suo nome, fedeli alla sua vita, andremo fra le masse dei lavoratori, degli uomini e delle donne senza partito, lotteremo per l'unità del popolo, per una vita libera e felice, per il socialismo.

Dopo l'epidemia influenzale

La stagione invernale ha stretto a letto lungamente e di traverso attraverso malanni e convalescenze, un gran numero di giovani e vecchi. Anche coloro che i malanni invernali hanno superati, si scoprono ora più fiacchi e indolenti. Questo primaverile esaurimento, che si ripercuote sulla capacità di lavoro e sulla efficienza della stoffa delle glandole endocrine.

Il processo naturale di recupero delle forze vitali deve essere aiutato e potenziato da una appropriata cura ormo-vitaminica, ottenibile con la specialità « VITAMINOL » (Vitaminol) che, associando estratti di ghiande fresche, vitamine e tonici ricostituenti, consente una rapida ripresa dell'attività mentale e fisica, con particolare riguardo alla efficienza delle ghiandole endocrine.

ANNUNZI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 12
- A. BERTIOLI CANTO venduto, cameratismo prezzo ecc. Arredatura completa, economica, confortevole. Terzo s. (dirigete: Bertioli) 7609
- 2) AUTO-CICLI SPORI L. 12
- A. ASPIRANTI Autisti Autotrenisti scrivetevi ai nuovi corsi di guida, pratica, teorica, gratuita. «STRANO» Emanuele Filiberto 60, Reboris. 200380
- 3) VARI L. 12
- GUADAGNERE 12322 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivete: Piazzi: Casella Postale 53, Palermo. 7922
- 4) OCCASIONI L. 12
- CALZOLERIA VENUTA Via Cavour 39, Martignetti. Scarpe uomo 2.000, 2.500, 3.000. Scarpe donna 1.500, 2.000, 2.500. Bambino 800 lire. VISITATEVI.
- 5) MOBILI L. 12
- GALLERIA MOBILI «VONA» colossale assortimento oltre 200 ambienti, tutti stili. Modelli fino a 1952. Pagamenti fino 30 mesi senza interessi. Sempre straordinarie occasioni contanti. Maritimoniale, sala pranzo, salotto, anticamera, cucina, bagno, completo L. 220.000. «VONA» via Cicerone 34. 6505
- A. ATTENZIONE! Gallerie mobili BABUSCHINI Continua l'esposizione di mobili di pregio. PREZZI COSTO fabbrica. Modelli esclusivi dell'esposizione. Callisto, Cassone, Meda, Giunco, Colonna, ecc. ecc. Scrivete: MOBI OGGI STILE. Portici Piazza Esdra (Moderno), Piazza Colarienna (Cinema Eden).
- 6) LEZIONI-COLLEGI L. 12
- CONSEGNEREMO diplomi (attestati) legalizzati: Dattilografia, Stenografia, Macchine Calcolatrici, Contabilità, Italiano, ecc. ecc. «ISTITUTI ERMINO MESCHINI» (34.379). Esclusivamente: BLOZZO angolo TACTICO (Piazza Cavour). 6525
- LABURATI Impartiscono scrupolose lezioni private. Teoria Postale 21911 Farnesina Roma. 1399
- 7) ARTIGIANATO L. 16
- COLOMBO ARTIGIANO vende pizze - biscotti - olio lino, presciutti, formaggi. Grandi facilitazioni pagamento. Via Locati, 18. (Telefono 61855). 6575

LA POLITICA DI PACE DELL'URSS NELLE PAROLE DEL SUO GRANDE CAPO

Stalin assertore costante della coesistenza dei due sistemi

Le citazioni che pubblichiamo, tratte da discorsi, interviste e scritti di Stalin, documentano chiaramente i principi di pace cui si è costantemente ispirata e si ispira, seguendo gli insegnamenti del grande Capo, la politica dell'Unione Sovietica.

«La base politica del nostro Governo, la politica estera, è costituita dall'idea della pace. Lotta per la pace, lotta contro nuove guerre, smascheramento di tutti i tentativi che, dietro la bandiera del pacifismo, nascondono la preparazione di fatto della guerra: questo è il nostro compito». (Stalin, settembre 1925).

«Io considero che la presenza di questi due opposti sistemi, il sistema capitalistico e il sistema socialista, non esclude la possibilità di tali accordi. Io considero che nelle condizioni dello sviluppo pacifico tali accordi sono possibili e utili». (Stalin, settembre 1927).

«La base delle nostre relazioni con i sistemi ca-

pitalistici consiste nell'ammettere la coesistenza dei due sistemi opposti. La pratica l'ha pienamente giustificata». (Stalin, dicembre 1927 - Rapporto al XV Congresso del P.C. (b) dell'URSS).

«La democrazia americana e il sistema sovietico possono coesistere su un piano di pacifica competizione...»

«L'esportazione della rivoluzione è una sciocchezza. Ogni paese farà da sé, sempre che lo voglia, la sua rivoluzione, e se non la vuole non l'avrà. Per esempio, il nostro Paese ha voluto fare la rivoluz-

ione e comprensibile: siamo per la pace e per il rafforzamento dei rapporti concreti con tutti i paesi: siamo e resteremo su questa posizione nella misura in cui questi paesi manterranno gli stessi rapporti con l'Unione Sovietica, nella misura in cui non cercheranno di violare gli interessi del nostro Paese.

Ogni popolo si attiene al sistema cui vuole e può attenersi. Quale dei sistemi è il migliore lo mostrerà la storia. Bisogna rispettare i sistemi scelti e approvati dal popolo. E' cattivo o buono il sistema degli Stati Uniti? Ciò riguarda-

ra e comprensibile: siamo per la pace e per il rafforzamento dei rapporti concreti con tutti i paesi: siamo e resteremo su questa posizione nella misura in cui questi paesi manterranno gli stessi rapporti con l'Unione Sovietica, nella misura in cui non cercheranno di violare gli interessi del nostro Paese.

«La guerra può diventare inevitabile se i provocatori di guerra riusciranno ad avviluppare in una rete di menzogna i popoli, ad ingannarli ed a coinvolgerli in una nuova guerra. Per questo una vasta campagna per la salvaguardia della pace, come mezzo per la denuncia delle criminali macchinazioni dei provocatori di guerra, ha attual-

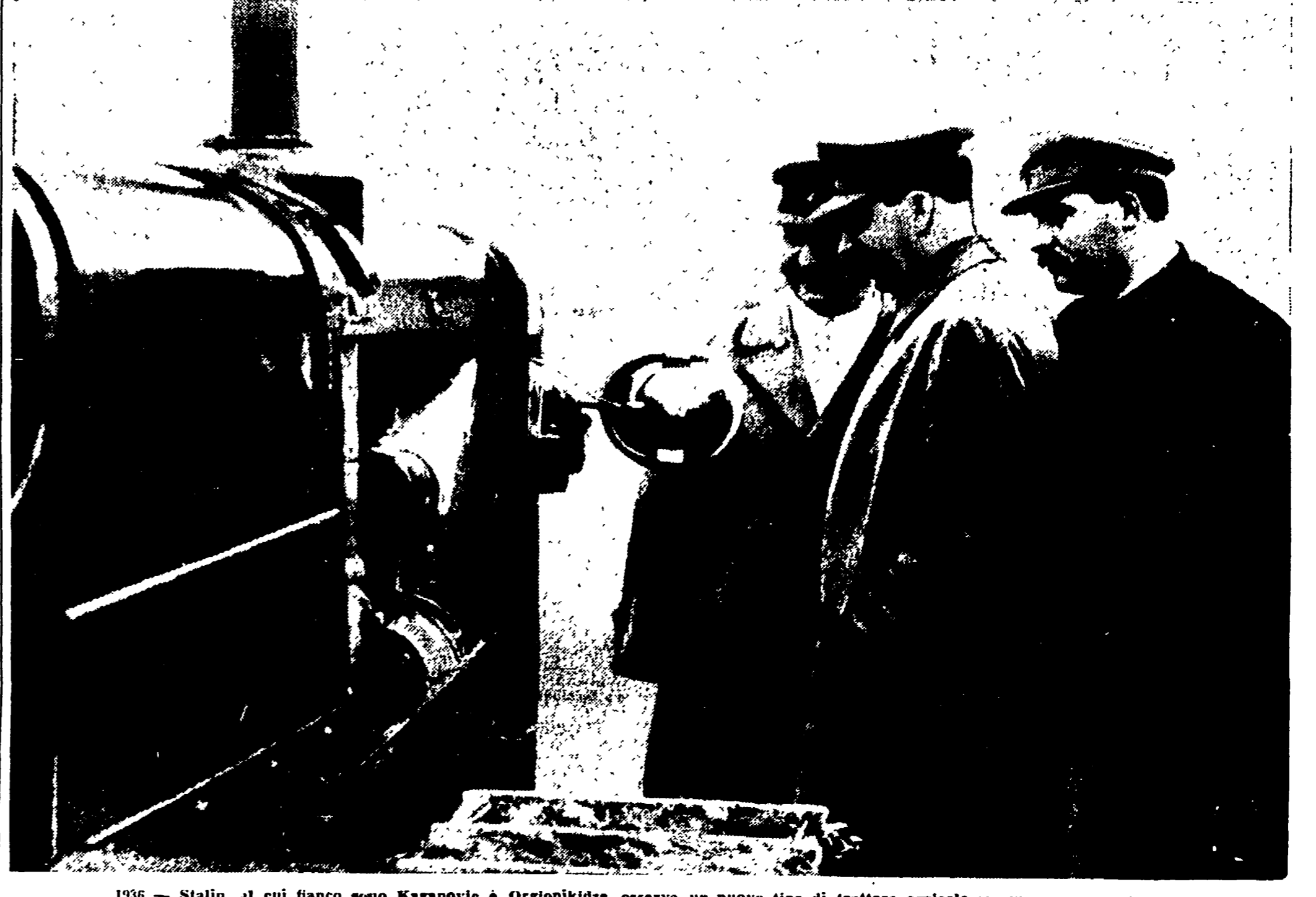
ità non soltanto contraria all'impiego dell'arma atomica, ma è altresì favorevole alla sua interruzione e alla cessazione della sua produzione. E' noto che la Unione Sovietica ha più volte chiesto l'interdizione dell'arma atomica, ma ogni volta ha incontrato il rifiuto delle potenze del blocco atlantico. Ciò significa che nel caso di un attacco degli Stati Uniti contro il nostro paese, i circoli dirigenti americani impiegheranno la bomba atomica. E' questa circostanza che ha costretto l'Unione Sovietica ad avere l'arma atomica, al fine di affrontare gli ag-

gressori pienamente preparati. Naturalmente gli aggressori vogliono che l'Unione Sovietica sia disarmata in caso di un loro attacco contro di essa. Tuttavia l'URSS non è d'accordo su questo punto e pensa che essa deve essere pienamente preparata ad affrontare l'aggressore.

«Io ritengo tuttora che la guerra tra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica non possa essere conside-



La gigantesca statua del compagno Giuseppe Stalin che si erge all'inizio del canale Volga-Don, la prima tra le costruzioni del comunismo concepite dal genio dell'umanità progressiva e realizzate sotto la sua guida illuminata



1936 - Stalin, al cui fianco sono Kaganovic e Orgonikidze, osserva un nuovo tipo di trattore agricolo su un campo sperimentale...

LETTERA DALLA GERMANIA

I clamorosi scandali nel cinema di Bonn

Fondi di magazzino smerciati dagli americani - Invadenza di film militaristi - Torna il nazista Eric Pommer - Piccole società speculative - Le malefatte dell'A.C.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, marzo. Per una notte senza peccato l'on. Ehrhart, primo ministro democristiano della Baviera, ha dovuto pagare la bella somma di mezzo milione di marchi. Un Desiderio gli è costato ancor più caro: 700 mila. Chi conosce le dottrine del gruppo parlamentare del Bayern Partei, in una tempestosa seduta del Landtag interamente dedicata alla disastrosa situazione del cinema tedesco occidentale, l'on. Baumgartner, che aveva presentato un'interpellanza, ha incominciato a svolgerla affermando che «guardate un po' come sono andate le cose, e tutti i giorni di un deputato» e gli è poi stato facile rispondere alle interruzioni e alle proteste che egli è abbastanza educato per non definire e cedere nemmeno il peggior Robi il cane di Buona notte, Mary, ancora percepito per ogni giorno di lavorazione una somma superiore a quella che spetta ai deputati.

Cinema di guerra

La trovata era felice e tale da eccitare i palati e, infatti, il discorso venne seguito con estrema attenzione dai ministri, dai deputati e dalle decine di attori, registi e critici, i quali affollavano le tribune del pubblico nel bel palacchetto barocco che ospita a Monaco il Parlamento regionale. Si trattò di un fuoco di fila di accuse, e tutti i convenuti, uomini del cinema, vennero accusati collegialmente di essere responsabili del fatto che il cinema di Bonn è oggi tra i peggiori del mondo e che, incapace, dopo il pur mediocre Ballata berlinese, di produrre un solo film di qualche valore. Si tratta di verità indiscutibili, ma ci pare esagerato voler crocifiggere collettivamente attori e registi i quali sono vittime, in gran parte, delle vittime di una situazione in cui giocano numerosi e diversi fattori. La penetrazione americana, il sanfedismo e le speculazioni si uniscono in questo quadro, e stanno ora venendo alla luce negli scandali che si susseguono minacciando di far crollare il grande castello di cartongesso in piedi per sostituire l'UFA hitleriana.

La colpa maggiore ricade, senza dubbio, sugli americani, i quali tendono delle leghe di occupazione hanno operato in questi anni tutti i loro fondi di magazzino, nel tentativo di ottenere guadagni supplementari e di ubriacare il pubblico con le gambe temerarie e incaricate di gettare bombe lacrimeggianti nelle sale dove si proiettano film non approvati dalle autorità ecclesiastiche. Tempo fa uno di questi parroci è stato arrestato su denuncia del

proprietario di un cinema, ma il Tribunale di Monaco lo ha fatto rimettere in libertà legiferando che l'Azione Cattolica ha diritto di opporsi alla proiezione di film che essa considera dannosi alla morale. Nessuna spedizione è stata invece condotta dalle squadre di A. C. contro le centinaia di riviste pornografiche che fanno bella mostra in tutti i chioschi.

Il terzo male consiste nella mancanza di una vera industria cinematografica e nello svilupparsi di una gigantesca speculazione favorita anch'essa dagli americani i quali non si sono accontentati di far nominare un loro cittadino, Werner Richter, Rettore Magico dell'Università di Bonn, ma hanno concesso la cittadinanza anche all'ex regista dell'UFA, Eric Pommer, che sta ora tentando di impadronirsi degli stabilimenti di Geiselsdorf dopo essere riuscito a far fallire due o tre società concorrenti. A detta della stampa specializzata la difficoltà odierne derivano in buona parte dalla

Intervento del clero

Alla responsabilità degli americani (Der Neue Film, una rivista di Wiesbaden, ha scritto quattrecento lettere ai cinquecento pellicole prodotte sugli schermi della Germania occidentale nel corso del 1952 solo 75 erano tedesche, 247 americane contro 121 l'anno precedente, 45 francesi, 19 italiane e le rimanenti austriache inglesi e di Paesi minori, con assoluta esclusione dell'Unione Sovietica, delle democrazie popolari e della Repubblica democratica tedesca) occorre aggiungere l'aperto intervento della Chiesa, che ha costituito delle «squadre del buon costume» guidate da parroci temerari e incaricate di gettare bombe lacrimeggianti nelle sale dove si proiettano film non approvati dalle autorità ecclesiastiche. Tempo fa uno di questi parroci è stato arrestato su denuncia del

pletora di piccole società speculative che basandosi su relazioni politiche riescono a ottenere sovvenzioni governative e quindi falliscono altrettanto, ma il fenomeno è senza dubbio di portata maggiore. Ciò che manca, al cinema tedesco occidentale, è una scuola, un costume e anche una ragione di vita. Stretto nelle spirali della soffocante concorrenza quantitativa americana, dovrebbe incamminarsi sulla via della qualità, ma per questo passo gli mancano le idee e il coraggio necessari. E' un po' il destino di tutta la vita culturale della Germania occidentale, e non è un fatto che si registra nel settore teatrale dove la parola crisi è all'ordine del giorno e molti teatri sono costretti a chiudere i battenti. Nelle scorse settimane una sorta di questa attività è occorsa nei sette teatri della Baviera, una regione dove la gente, a detta della Süddeutsche Zeitung, ha nel sangue questa forma d'arte.

SERGIO SEGRE

IL GAZZETTINO CULTURALE NOTIZIE DEL TEATRO

Una «Biblioteca dello spettacolo»

Sembra dirci che quest'anno resterà nella cronaca della vita teatrale italiana a segnare l'inizio di un movimento di rinascita, con tanto a cui legato un interesse, non superficiale, da non limitarsi alla produzione di spettacoli anche eccellenti, alla ricerca della soluzione che le varie questioni pongono da molto tempo con spirito aperto e rinnovato, ma da raggiungere la zona solitamente tranquilla e indifferente degli studi, dell'attività non più soltanto giornalistica e informale, ma addirittura critica e scientifica. Queste osservazioni ci sono dettate dall'annuncio dato dalla Casa Editrice Laterza di aver incaricato una «Biblioteca dello spettacolo» affidata alla direzione di Luigi Chiarini. Nel breve programma che precede l'elencazione dei primi volumi annunciati per quest'anno, si rileva il rinnovato interesse che in questi ultimi tempi il teatro è venuto raccogliendo insieme all'importanza che il cinema italiano ha ormai definitivamente assunto: «Si sente l'esigenza di studi — che permettano di valutare concretamente lo storico sviluppo nelle sue forme diverse, approfondendo da un lato la conoscenza critica dei mezzi espressivi, e dall'altro l'indagine delle tradizioni culturali, in rapporto all'ambiente, cioè al pubblico che dello spettacolo è termine essenziale». Questa «Biblioteca» intende avvicinare gli studi sul teatro e quelli sul cinema anche per gli artisti

gi Chiarini alla direzione di quest'opera: di un uomo cioè che tutte riconoscono fra i più competenti studiosi in materia, e contro il quale si sono recentemente appuntate le armi arrugginite e distorte della propaganda clericale. Questa «Biblioteca» è affidata a Luigi Chiarini e anche una manifestazione di indipendenza, che fa onore alla tradizione liberale ed umanistica degli editori Laterza.

Teatro popolare in Ungheria

Sta per aprirsi a Budapest il II concorso nazionale del gruppo di artisti popolari. Questo concorso è riservato alle compagnie di villaggio e d'officina, e già due anni fa la rassegna ha rivelato un gran numero di giovani che sono entrati a far parte delle formazioni professionali. Al primo concorso hanno partecipato circa 9000 complessi, e al secondo se ne annunciano ben 12000, tra gruppi di teatro canto e danza.

Teatro per bambini in Cina

Uno degli avvenimenti più importanti della vita del teatro cinese è costituito dalla creazione del primo Teatro di Stato cinese per bambini a Pechino. La compagnia di questo teatro comprende circa 100 membri e collabora con il Teatro dei giovani alle dipendenze del Ministero per gli affari culturali. Il Teatro per bambini comprende sezioni teatrali di musica, danza e marionette, ed è diretto dal ministro Huo. Il repertorio di questo teatro è composto di fil-

«Tournée» di J. L. Barrault

La compagnia di Madeleine Renaud e Jean-Louis Barrault compirà una lunga tournée in Germania, al termine della quale dovrebbe presentarsi anche in alcune delle principali città italiane. Nel repertorio sono opere di Molière, di Marivaux, di Anouilh, e la famosa edizione dell'Amleto di Shakespeare.

Teatro stampato

La rivista cinese in lingua inglese China Reconstructs pubblica due articoli di notevole interesse, uno di Chen Linjun sul «Dramma folkloristico popolare» e uno di Mei Lan-fang, il più grande attore cinese, sulla riforma del teatro classico («Una vecchia arte con un nuovo futuro»). Scenario pubblica un servizio di Arnaldo Fratelli sul teatro tedesco. Le Edizioni di cultura sociale stamperanno la fiaba teatrale di Sergio Tofano (Sto) «Bonaventura precettore a Corte» che è stato il terzo drammaturgo tedesco rappresentato da questo teatro nel giro di due stagioni.

Il Festival di Bologna

Del 12 marzo al 12 aprile avrà luogo al Teatro Comunale di Bologna il III Festival della prosa. Parteciperanno alla manifestazione i maggiori complessi italiani fra cui il Teatro delle due città, il Teatro dei Satiri di Roma, la Compagnia Stabile di Milano, il Piccolo Teatro di Roma, il Teatro d'arte italiano, il Teatro di Prandello con Marta Abba, il Piccolo Teatro di Genova. Nel repertorio sono molte opere classiche tra cui Amleto di Shakespeare, Medea di Euripide, Teste di Seneca, La locandiera di Goldoni, Elettra di Sofocle, Il malato immaginario di Molière, due novità italiane, Ispezione di Besti, e Tre quarti di luna di Squarzitta e varie opere moderne. Come tu mi tuoi di Prandello, I dialoghi delle Carulliane di Bernanos, Madre Coraggio e sua figlia di Brecht e la fiaba di Sergio Tofano (Sto) Bonaventura precettore a Corte. Durante il festival cinque serate saranno «di sala» e cinque «popolari».

«Guerre e pace» di T.N.P.

Il popolare romanzo di Lev Tolstoj sarà portato sulle scene del Teatro Nazionale-Populare di Jean Vilar nella riduzione di Arthur Adamov, e con la regia di Erwin Piscator. Quest'anno il T.N.P. avrebbe dovuto dare La morte di Danton di Georg Büchner, ma sembra che le autorità dalle quali il T.N.P. dipende abbiano fatto osservare che dopo Brecht e dopo Kleist, Büchner sarebbe stato il terzo drammaturgo tedesco rappresentato da questo teatro nel giro di due stagioni.

La pacifica coesistenza del capitalismo e del comunismo è possibile se esiste un reciproco desiderio di cooperazione, se si è pronti a mantenere gli impegni presi, se vi è osservanza del principio della eguaglianza senza interferenze negli affari interni degli altri paesi». (Stalin 31 marzo 1952 - Risposta a un gruppo di cinquanta giornalisti americani).

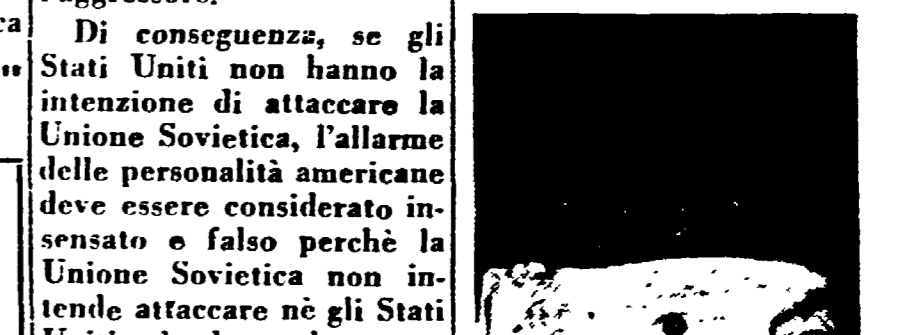
«La cosa più probabile è che l'attuale movimento per la pace, inteso come movimento per mantenere la pace, in caso di successo porterà a scongiurare una guerra determinata, a rinviarla per un certo tempo, a mantenere per un certo tempo una pace determinata, a costringere alle dimissioni un governo guerrafondaio, sostituendolo con un altro governo disposto a salvaguardare per un certo tempo la pace. Questa, naturalmente, è una cosa buona, anzi, è una cosa ottima. Tuttavia que-

«Le personalità americane non possono non sapere che l'Unione Sovietica

rata inevitabile e che i nostri paesi possano continuare a vivere in pace». (Stalin, 26 dicembre 1952 - Intervista al giornalista americano Reston del New York Times).

I settant'anni di Umberto Saba

E' ricorso ieri il settantesimo compleanno di Umberto Saba, uno fra i più significativi poeti italiani del nostro tempo. Un comitato appositamente istituito sta curando in questi giorni la pubblicazione di un numero unico dedicato all'insigne uomo di lettere, che è stato altresì nominato grande ufficiale al merito della Repubblica, in riconoscimento dell'alto valore della sua opera. A Umberto Saba vadano i nostri auguri di lunga vita e di una ulteriore, prodotta attività creativa.



La pacifica coesistenza del capitalismo e del comunismo è possibile se esiste un reciproco desiderio di cooperazione, se si è pronti a mantenere gli impegni presi, se vi è osservanza del principio della eguaglianza senza interferenze negli affari interni degli altri paesi». (Stalin 31 marzo 1952 - Risposta a un gruppo di cinquanta giornalisti americani).

L'INDIMENTICABILE GIORNATA DI LUTTO DI TUTTO IL POPOLO ITALIANO

A bordo delle navi e nelle viscere della terra i lavoratori italiani hanno onorato Stalin

Pellegrinaggi nelle piazze sotto l'effigie dello scomparso - Toccanti episodi: dagli scolari di Milano alla poesia di una vecchia sarda, ai pionieri di Sbarre - Diecimila minatori scioperano per tutta la giornata a Carbonia

Ieri mattina, mentre a Mosca la salma del compagno Stalin lasciava la Sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati...

Ad Aquila, dove anche i dipendenti dell'ospedale civile hanno avuto una breve sospensione del lavoro...

PER IL BUONDISTUME POLITICO E AMMINISTRATIVO

Si è costituita a Roma l' "Unione patriottica",

L'on. Viola è stato eletto segretario generale - L'adesione dei combattenti e reduci

L'on. Viola è stato eletto segretario generale - L'adesione dei combattenti e reduci

Uccide la suocera e ferisce la moglie SPOLETO, 9 - Ieri sera verso le 22, nella frazione di Maiorano di Spoleto...

AVANZATA POPOLARE NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Sette nuovi comuni conquistati dalle sinistre

La lista democratica vittoriosa nell'importante centro di Capo d'Orlando nel Messinese e in 11 comuni della provincia di Novara

Domenica scorsa hanno avuto luogo le elezioni amministrative in alcuni Comuni delle provincie di Bergamo, Catanzaro, L'Aquila, Messina, Novara, Reggio Calabria, Rovigo e Sassari...

Dalla mezzanotte di domani i treni si fermano per 48 ore in tutta Italia

Massini dimostra che il governo è responsabile dello sciopero - I dipendenti delle FF.SS. chiedono un congruo acconto mensile - Giovedì e venerdì manifestazioni di statali e di ferrovieri

Domani sera a mezzanotte su tutta la rete ferroviaria italiana i treni viaggiatori e merci si fermeranno per 48 ore consecutive...

Nella stessa giornata di ieri il comitato direttivo della Federazione Statali, riunito in sessione straordinaria per decidere l'azione da condurre in appoggio alle rivendicazioni urgenti della categoria...

CON LA COMPLICITA' DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

I fascisti preparano a Trieste una provocazione per il 20 marzo

La gazzarra di domenica, dopo il comizio missino, primo atto della manovra - La stampa governativa imbastisce fin da ora un alibi per i provocatori

Trieste, 9. - Che cosa sta preparando a Trieste? E questa domanda che sorge in tutti gli animi...

Ma gli importanti accordi di via via riportati tra le varie organizzazioni sindacali e politiche...

Novella parla a Grosseto sul diritto di sciopero

GROSSETO, 9. - Ieri nel salone della Casa del Popolo, alla chiusura dei lavori del Consiglio generale delle leghe della provincia...

L'urto delle sirene

A Genova, alle ore 16 precise, si sono levati ieri dalle navi del porto, dalle fabbriche e dai fucili delle sirene...

Insinuazioni d.c.

I fascisti per le provocazioni del 20 marzo 1952, invitandoli a prepararsi per quest'anno, stampa e radio avevano fatto pubblicità al comizio fascista...

Antologia del Fluoro

Gli studi sull'azione anticarcinogena del fluoro si conducono da circa centocinquanta anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo...

Per tutta la giornata di ieri si è svolto incessante il pellegrinaggio popolare al sacrario allestito in tutti gli angoli della città...

Il Comitato esecutivo della Unione Professionale Italiana della Scuola, ha rivolto un appello ai propri aderenti ed al personale direttivo ed insegnante...

Chlorodont A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont produttrice del dentifricio Chlorodont

Solenni impegni dei comunisti italiani in onore e gloria del grande compagno Stalin

Portare a conoscenza di tutti i cittadini, durante la prossima campagna elettorale, le grandiose conquiste del socialismo, la figura di Stalin, i suoi insegnamenti - Reclutare entro l'anno centomila nuovi iscritti al Partito - Il discorso di Rodolfo Morandi a nome del Partito Socialista

(Continuazione dalla 1. pag.)

conclude Secchia — per ricordare la vita e l'opera immortale di Stalin e per rinnovare con forza l'impegno di lavorare e lottare con sempre maggior slancio per rafforzare il nostro Partito ideologicamente, politicamente e organizzativamente, per rafforzare l'unità della classe operaia e dei lavoratori, l'unità d'azione col Partito Socialista Italiano, per rinsaldare ed estendere i legami con le masse popolari al fine di conquistare l'indipendenza, la libertà e un migliore avvenire al nostro Paese.

Cessano ora le note della marcia funebre. In silenzio l'assemblea solenne e della massima istanza del nostro Partito ascolta le parole che il compagno Rodolfo Morandi pronuncia alla Direzione del Partito socialista italiano. Anche egli ricoglie questa commossa manifestazione al cordoglio che la morte del compagno Stalin ha provocato in centinaia e centinaia di milioni di uomini d'ogni parte del mondo. Saremmo sgozzati — dice Morandi — se fosse necessario colmare il vuoto aperto dalla morte di Stalin, Stalin non ha lasciato un vuoto ma una costruzione gigantesca che nessuna forza al mondo potrà distruggere. Egli ha costruito il primo Stato degli operai e dei contadini. Egli ha sviluppato la dottrina marxista-leninista. Egli ha indicato al mondo la via della pace. Egli ha chiamato il proletariato internazionale a sollevare la bandiera di indipendenza e di libertà abbandonata dalla borghesia. L'attacco contro l'Unione Sovietica, l'amore per i costruttori del socialismo furono sempre un moto spontaneo delle masse socialiste italiane e noi da tempo abbiamo compreso, afferma Morandi, che questa è la via che conduce al socialismo: l'unità dei lavoratori. L'appello di Stalin anche noi socialisti l'abbiamo ascoltato e siamo certi, compagni comunisti, che nessuno avverso al comunismo e alla pace potrà sollevare la bandiera dell'indipendenza e della libertà. Noi socialisti che abbiamo fatto una lunga esperienza nel liberare dal veleno anticomunista infiltrato dai nemici nelle nostre file, possiamo oggi scendere come il nostro credo il giuramento che Stalin pronunciò sulla tomba di Lenin: saremo sempre tenaci assertori dell'unità dei lavoratori, lotteremo con fermezza per la pace e l'indipendenza nazionale, non permetteremo mai che si scateni una nuova aggressione contro l'Unione Sovietica.

guo, che, come dice il canto, «ha compiuto con onore il suo valoroso e generoso cammino». Egli è che Stalin, la sua lotta titanica, il suo genio, il suo esempio hanno già guidato un terzo dell'umanità a spazzare via lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, a liberarsi da ogni schiavitù, a prendere in mano il proprio destino.

Egli è che il nome e l'insegnamento di Stalin, hanno infranto confini e barriere, sono giunti ovunque si lavorava, si soffre e si combatte, sono penetrati nel cuore e nella mente dei lavoratori, dei patrioti e degli onesti, e ne orientano quotidianamente le aspirazioni e le lotte.

Due strepitose vittorie

Sarà assicurato l'aumento ininterrotto di tutta la produzione sociale. Sarà elevata la produzione e collocata al livello della produzione nazionale.



La presidenza della manifestazione commemorativa ascolta in piedi le note solenni dell'inno sovietico

Amico della libertà

La grande vittoria staliniana contro gli eserciti nazisti si sono ripercosse nei cuori di tutti i popoli e di tutti i combattenti sollevando ondate di ammirazione e di ricordo. Dai sacerdoti, dagli eroismi, e dalle vittorie dei popoli e degli eserciti sovietici, temprati e guidati da Stalin, è nato anche il nostro riscatto nazionale, la nostra liberazione dal fascismo e dall'occupante tedesco. Anche per questo, noi, oggi, assieme a tutti i partigiani e i patrioti

Amicizia con l'URSS

Faremo tesoro dell'insegnamento e dell'esempio di Stalin di stare sempre vicini ai popoli oppressi e difensori dei bisogni e delle aspirazioni dei lavoratori, della gente semplice, della povera gente.

Stiamo i più forti

Morto Stalin, maggiori sono i doveri e le responsabilità che incombono ai suoi discepoli, ai comunisti, che ebbero l'inapprezzabile onore e l'onore di essere stati i compagni, di essersi formati alla sua scuola e sotto la sua guida.

Gli altri impegni

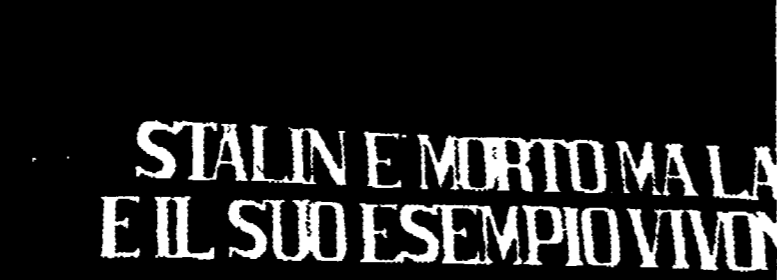
L'impegno di svolgere una più larga attività in difesa della pace, di rafforzare la vigilanza rivoluzionaria contro i nemici della classe operaia, di rendere più solido il Partito reclutando altri diecimila iscritti viene preso dal compagno Scappini a nome dei comunisti pugliesi.

Discepolo di Lenin

Egli si compiace sempre di riconoscere di essere stato, nei suoi primi anni di militante, alla scuola degli operai e dei contadini della Rivoluzione, grazie agli insegnamenti pratici degli operai di Tiflis; di essere diventato un lavorante esperto della Rivoluzione, parata infiltrata dal nemico nelle nostre file, possiamo oggi scendere come il nostro credo il giuramento che Stalin pronunciò sulla tomba di Lenin: saremo sempre tenaci assertori dell'unità dei lavoratori, lotteremo con fermezza per la pace e l'indipendenza nazionale, non permetteremo mai che si scateni una nuova aggressione contro l'Unione Sovietica.

Parla Longo

Compagne e compagni, amici, in questa stessa ora, sollevata a spalle dai suoi migliori discepoli, la salma del grande Stalin è portata a fianco della salma del grande Lenin. L'accompagnano migliaia e milioni di uomini e donne, di giovani e vecchi, accorsi da tutte le parti dell'Unione Sovietica e del mondo per rendere omaggio al grande compagno Stalin.



Luigi Longo vice-segretario generale del P.C.I.

Operai imperituro

Stalin possedette in sommo grado la teoria marxista e leninista, la portò avanti e la arricchì di preziosi contributi, nel campo dello Stato, della politica e dell'economia. Il pensiero di Stalin si è fatto progredire enormemente le scienze, le lettere, le arti contribuendo ad orientare in senso marxista e leninista. Stalin ha dato, non solo alla costruzione del Partito bolscevico, ma alla creazione e allo sviluppo del Partito comunista di tutto il mondo.

Fiducia nell'URSS

L'Unione Sovietica, sotto la guida di Stalin, ha sempre mantenuto scrupolosamente fede agli impegni presi, e alla sua politica di pace. Essa è conforme, del resto, alla stessa natura socialista dello Stato sovietico, al rispetto all'egualianza e dell'indipendenza tra le nazioni, e all'internazionalismo proletario che animano l'URSS.

Amicizia con l'URSS

Faremo tesoro dell'insegnamento e dell'esempio di Stalin di stare sempre vicini ai popoli oppressi e difensori dei bisogni e delle aspirazioni dei lavoratori, della gente semplice, della povera gente.

Stiamo i più forti

Morto Stalin, maggiori sono i doveri e le responsabilità che incombono ai suoi discepoli, ai comunisti, che ebbero l'inapprezzabile onore e l'onore di essere stati i compagni, di essersi formati alla sua scuola e sotto la sua guida.

Gli altri impegni

L'impegno di svolgere una più larga attività in difesa della pace, di rafforzare la vigilanza rivoluzionaria contro i nemici della classe operaia, di rendere più solido il Partito reclutando altri diecimila iscritti viene preso dal compagno Scappini a nome dei comunisti pugliesi.

Amicizia con l'URSS

Faremo tesoro dell'insegnamento e dell'esempio di Stalin di stare sempre vicini ai popoli oppressi e difensori dei bisogni e delle aspirazioni dei lavoratori, della gente semplice, della povera gente.

Stiamo i più forti

Morto Stalin, maggiori sono i doveri e le responsabilità che incombono ai suoi discepoli, ai comunisti, che ebbero l'inapprezzabile onore e l'onore di essere stati i compagni, di essersi formati alla sua scuola e sotto la sua guida.

Gli altri impegni

L'impegno di svolgere una più larga attività in difesa della pace, di rafforzare la vigilanza rivoluzionaria contro i nemici della classe operaia, di rendere più solido il Partito reclutando altri diecimila iscritti viene preso dal compagno Scappini a nome dei comunisti pugliesi.

Amicizia con l'URSS

Faremo tesoro dell'insegnamento e dell'esempio di Stalin di stare sempre vicini ai popoli oppressi e difensori dei bisogni e delle aspirazioni dei lavoratori, della gente semplice, della povera gente.

Stanno i più forti

Morto Stalin, maggiori sono i doveri e le responsabilità che incombono ai suoi discepoli, ai comunisti, che ebbero l'inapprezzabile onore e l'onore di essere stati i compagni, di essersi formati alla sua scuola e sotto la sua guida.

Gli altri impegni

L'impegno di svolgere una più larga attività in difesa della pace, di rafforzare la vigilanza rivoluzionaria contro i nemici della classe operaia, di rendere più solido il Partito reclutando altri diecimila iscritti viene preso dal compagno Scappini a nome dei comunisti pugliesi.

Amicizia con l'URSS

Faremo tesoro dell'insegnamento e dell'esempio di Stalin di stare sempre vicini ai popoli oppressi e difensori dei bisogni e delle aspirazioni dei lavoratori, della gente semplice, della povera gente.

le libertà democratiche e la bandiera dell'indipendenza e della sovranità nazionale; porteremo sempre più avanti queste bandiere che furono dei nostri avi nelle guerre del Risorgimento, che furono dei nostri padri durante il crescere del movimento operaio, che furono nostre e dei nostri fratelli durante la lotta antifascista e di liberazione nazionale. Queste bandiere saranno il nostro punto di raccolta e di guida.

Approfondiremo, a questo scopo, sempre più lo studio del marxismo e del leninismo, lo studio dell'insegnamento staliniano, ne faremo sicuri elementi di guida per tutta la nostra attività di comunisti e di patrioti.

Amicizia con l'URSS

Faremo tesoro dell'insegnamento e dell'esempio di Stalin di stare sempre vicini ai popoli oppressi e difensori dei bisogni e delle aspirazioni dei lavoratori, della gente semplice, della povera gente.

Stanno i più forti

Morto Stalin, maggiori sono i doveri e le responsabilità che incombono ai suoi discepoli, ai comunisti, che ebbero l'inapprezzabile onore e l'onore di essere stati i compagni, di essersi formati alla sua scuola e sotto la sua guida.

Gli altri impegni

L'impegno di svolgere una più larga attività in difesa della pace, di rafforzare la vigilanza rivoluzionaria contro i nemici della classe operaia, di rendere più solido il Partito reclutando altri diecimila iscritti viene preso dal compagno Scappini a nome dei comunisti pugliesi.

Amicizia con l'URSS

Faremo tesoro dell'insegnamento e dell'esempio di Stalin di stare sempre vicini ai popoli oppressi e difensori dei bisogni e delle aspirazioni dei lavoratori, della gente semplice, della povera gente.

sottolineare il contributo del compagno comunisti che lottano in regioni arretrate. I comunisti sardi, dice Spino, si impegnano a reclutare entro il 1953 altri quattromila iscritti al Partito e altri mille giovani alla FGCI. Ecco il compagno Negarville proclamare l'impegno dei comunisti torinesi e piemontesi di rafforzare il partito e rendere più stabile l'alleanza tra gli operai della FIAT (che in questo momento è agli sgoccioli) e i comunisti del Piemonte, presiedute di Valletta per sopprimere il lavoro in onore di Stalin) e le masse lavoratrici delle campagne.

Sale ora alla tribuna il compagno lombardi, il quale lancia un appello ai comunisti lombardi di dare un impulso maggiore allo studio delle opere di Stalin, di conquistare nuovi elettori al Partito, di reclutare altri diecimila comunisti, altri diecimila giovani comunisti entro il 1953, di esaurire il tesseramento entro il 26 marzo.

Al rappresentante dei lavoratori lombardi di nome il compagno Alicata che porta all'assemblea l'impegno dei comunisti della Campania, della Lucania e della Calabria; realizzare nel nome di Stalin l'opera di far entrare più oppresse e sfruttate d'Italia rappresenta la certezza dell'emancipazione e della vittoria proletaria) la svolta nel consolidamento del Partito comunista. Ma Stalin ci ha insegnato a non arretrare di fronte a nessun sacrificio per conseguire questi grandi e nobili obiettivi.

Noi ci batteremo sempre ed in ogni luogo, con animo e con forza, perché in Italia non prevalgano i portatori di miseria e di rovina per il popolo, gli affossatori della nostra libertà e indipendenza nazionale, i padroni di odio e i fautori di guerra, comunque mascherati.

Il nome di Stalin è stato per tanti anni, per tutti noi, nome amato di maestro, di educatore e di capo; è stato, per tanti anni, il nostro conforto nella lotta, sicurezza di vittoria. Sia ancora e sempre più, per tutti noi, impegno di studio e di fedeltà al suo insegnamento, impegno di onestà e di coraggio sempre più avanti la sua opera.

Per questo è necessario rafforzare ancora e sempre più il nostro grande partito, creato e educato da Gramsci e da Togliatti alla scuola di Lenin e di Stalin.

Rafforzarlo ideologicamente, rafforzalo politicamente, rafforzalo organizzativamente.

Noi abbiamo la fortuna di avere un grande capo: il compagno Togliatti, sicuro alleato di Stalin. Sotto la sua guida saremo fare tesoro di tutti gli insegnamenti staliniani, sapremo affrontare vittoriosamente i compiti che ci attendono, sapremo adempire a tutti i comandamenti lasciati da Stalin.

